CHIOSTRI CAPPUCCINI ITALIANI (CCI)

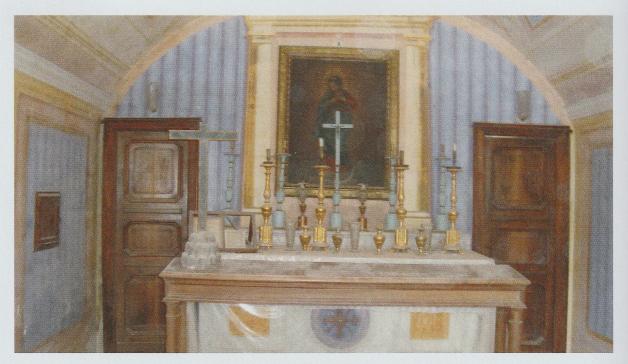
RINALDO CORDOVANI

Il convento dei Cappuccini di Rieti (1534-2020)

a città di Rieti, umbilico d'Italia, patria di Vespasiano Imperatore, dotata dal Signore Iddio di virtù e di ricchezze, fu molto amata in vita dal nostro Serafico Padre S. Francesco, e favorita anche dopo morte sino a quest'ora presente, e questo forse per i molti favori, che in essa il Santo Padre ricevé dal Signore Iddio, e quello particolare della sua Regola, dettatagli per bocca dello stesso Dio nel Monte di Fonte Palombo, e però il Serafico Padre, per segno d'affezzione particolare, e della cura, che voleva tenere di questa città e sua valle, dimorò ed andò per molto tempo circuendo e predicando per quei contorni, e circondò quasi tutta quella Valle di Monasteri consacrati con la sua presenza, ed illustrati da molti miracoli [...]. E perché pareva, che detta città e Valle fosse da due bande molto scoperta, ultimamente e forse nei maggiori bisogni, fece il Signor Iddio (come si può piamente tenere) ad intercessione del Serafico Padre, nascere da una parte un valoroso soldato, il quale militando sotto la bandiera d'esso Serafico Padre, la venisse a sovvenire in tutti i bisogni corporali e spirituali, e questo fu il Beato Felice da Cantalice; il quale è nato in quella Terra, piena di dissenzioni e risse, come rosa da spine. (Annali manoscritti della Provincia Romana dei Frati Minori Cappuccini, I, 131).

I frati cappuccini arrivarono a Rieti verso il 1530 e si stabilirono a nord della città nel luogo detto poi "I cappuccini vecchi", alla distanza di circa due miglia dalla città sulla vecchia via che porta al convento francescano della Foresta.

Nel 1534 il canonico Clarelli di Rieti donò loro un terreno boscoso, dove fu costruito il convento con la chiesetta, ancora esistente, dedicata alla SS.ma Annunziata. Oggi sul posto c'è una villa sulla quale si vede un campanile sovrastante la cappellina, che a volte viene ancora ufficiata.



Rieti. I cappuccini vecchi. Interno della cappellina dell'Annunziata

Questo primo convento fu subito luogo di noviziato. Qui nel 1561 fu mandato, dopo l'anno di noviziato trascorso nel convento di Tivoli, il "Venerabile" Padre Francesco Passeri da Bergamo (Berbenno) (1536-1626). Ebbe a lungo anche l'ufficio di Maestro dei novizi. Nella sua autobiografia scritta per ordine del suo Padre Provinciale, racconta:

"Trovandomi una volta a Rieti Guardiano dei Novizi, mi misi a serrare un poco di sito e farci la maceria, dove mi aiutavano i Novizi, dove stava una pietra grossa ed alta più di un somo (?); la feci scalzare attorno da due novizi per vedere di rimuoverla da quel luogo; e vedendo che ciò era fatto abbastanza, e già cominciava a pigliar la piega per cadere, dubitando non andasse in un campo di grano che stava sotto e facesse qualche danno, per essere il grano ormai maturo, andai e ci appoggiai la mano per trattenerla; ma perché aveva cominciato a pendere per il peso grande, mi buttò a terra e mi passò sopra; e sebbene intesi il peso, parmi però che fosse come bambagia, e per grazia di Dio non mi feci male nessuno" (Annali manoscritti cit. I,80).

In questa autobiografia Padre Francesco dice che è stato a "Rieti, loco vecchio con novizi, due anni; al loco novo, due anni". Nell'orto del convento di San Mauro esiste una maceria simile.

Questo e tanto altro racconta nella sua autobiografia e tanto altri raccontano di lui.

Nel primo volume degli Annali citati si legge di lui nelle pagine 67-81.

"Annuente Urbano VIII", nel 1631 le sue spoglie furono trasportate dalla chiesa del convento di Santa Croce e San Bonaventura, dove era morto, nella chiesa romana dell'Immacolata Concezione annessa al convento dei cappuccini nell'attuale Via Vittorio Veneto, come si legge nell'iscrizione posta sul suo sarcofago.

D.O.M./ V.P. FRANCISCUS PASSERI BERGOMAS CONSOBRINUS CIJNTII CARD./ PASSERI ALDOBRANDINI, CONSULENTE S. PHILIP. NERIO/CAPUCCINUS, CRUCEM JESU CORDE GERENS ET CORPORE, B.M.V./ AC ANGELORUM CONLOQUIIS FRUI MERUIT. OB. II OCTOBRIS/ MDCXXVI. AET. XCIII. URBIS DEVOTIONE TRIDUO INSEPULTUS/HUC, ANNUENTE URBANO VIII E COEMETERIO TRANSFERT./ SIGNIS ANTE ET POST OBITUM CLARUS.



Rieti. Chiesa del convento di San Mauro. *Noli me tangere* (1578 ca) con il committente Polibio Crispolti.

Il luogo vecchio fu definitivamente abbandonato nell'estate del 1592, quando la famiglia religiosa si trasferì nel nuovo convento di colle San Mauro donato dai canonici della cattedrale, i quali il 25 maggio 1578, con a capo il Vicario Generale don Polibio Crispolti, assieme ai cappuccini con a capo il Padre Guardiano P. Giovanni da Calabria e numeroso popolo, si recarono processionalmente alla chiesa di San Mauro, si piantò la croce e si dichiarò che era proprietà dei cappuccini. Di tutto si stese un regolare strumento giuridico. La chiesa fu subito restaurata e ingrandita; fu intitolata, oltre che a San Mauro, anche a San Bonaventura da Bagnoregio. Nel 1766 il terziario fr. Giovanni da Como ne fece la volta.

Dopo la soppressione del 1866 decretata dal nuovo Stato italiano, fu comprato dal Principe Giovanni Potenziani che l'8 dicembre 1873 lo mise a disposizione dei cappuccini che vi furono ospiti fino al 9 novembre 1963.

In questa data, infatti, il Principe Lodovico Spada Potenziani Veralli, alla presenza del Ministro generale dei cappuccini e del Ministro provin-

ciale dei cappuccini di Roma, di Padre Alberto Cruciani da Santa Rufina economo, del Prefetto di Rieti Di Napoli, del Vescovo Nicola Cavanna e di altre personalità – come si legge nella lapide posta nel chiostro – lo donò generosamente alla Provincia Romana dei frati minori cappuccini.

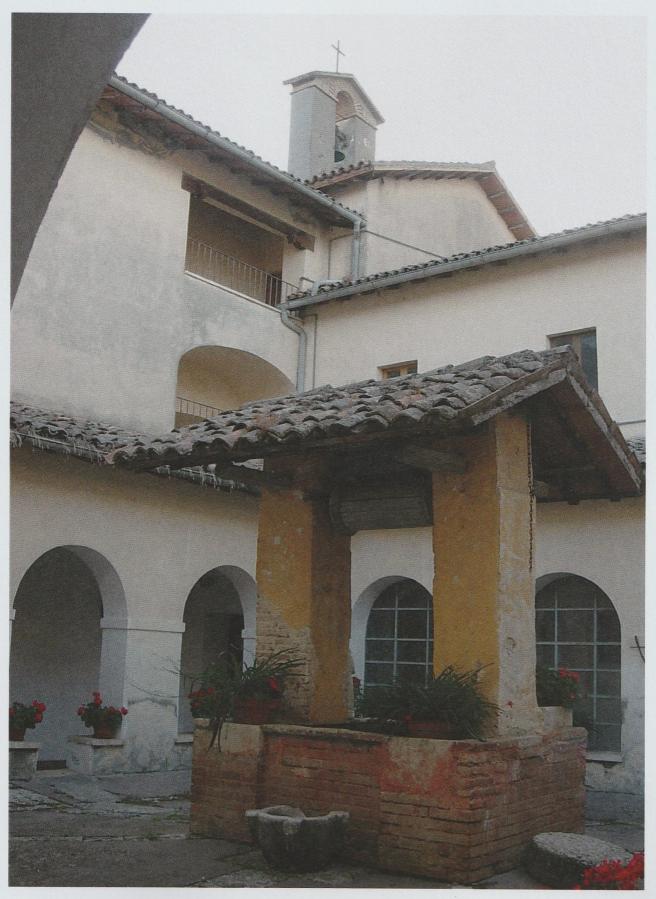
Negli anni 1971-1972 è stato completamente restaurato. In seguito, è stato oggetto di interventi migliorativi per renderlo più dignitosamente

abitabile.

Nel 2020 è stato concesso in comodato d'uso alla diocesi di Rieti.



Qui il 22 ottobre 1978 vestì il saio dei cappuccini il Generale dei Granatieri Gianfranco Chiti (1921-2004) e vi trascorse l'anno di noviziato; il primo novembre 1978 vi emise la professione temporanea dei voti religiosi, assumendo il nome di fra Gianfranco Maria Chiti; il 12 settembre 1982 fu ordinato sacerdote nella cattedrale della città e subito dopo, il 20 settembre, fu nominato vicemaestro dei novizi. È morto il 20 novembre 2004. Il 24 gennaio 2024 la chiesa lo ha dichiarato "Venerabile". Il 6 ottobre 2024 le sue spoglie sono state traslate dalla cappella di famiglia nel camposanto di Pesaro, al convento dei cappuccini di Orvieto da lui ricostruito.



Rieti. Convento di San Mauro. Il chiostro